

## COMBATTEVANO A VISO SCOPERTO

All'epoca dei paladini non esistevano le complesse armature articolate su molteplici elementi protettivi, ne gli elmi con la celata mobile con ^ »icui vengono di solito raffigurati i cavalieri nella finzione letteraria o cinematografica. Il cavaliere carolingio dei secoli Vili e IX, che si misurava in Spagna con i Mori, in Italia con i Longobardi e nell'Europa nord-orientale con i Sassoni, aveva un elmo conico che gli lasciava il viso scoperto, salvo in certi casi il naso, protetto da un'appendice metallica detta "nasale".

Non indossava gorgiera, spallacci e corazza integrale, ma una sorta di maglia metallica o di cuoio, rinforzata con scaglie di ferro. Quest'ultima (la "brunia") segnava un grande progresso nella protezione del corpo, perché oltre a offrire notevole resistenza non intralciava i movimenti. Per tale motivo fu oggetto di embargo da parte di Carlomagno, che ne vietò la vendita e l'esportazione.

Il cavaliere era infine protetto dagli schinieri o gambali ma non aveva difese efficaci per i fianchi. Lo scudo era di legno rifinito in cuoio, rafforzato da piastre metalliche.

Questo guerriero primitivo, ancora lontano dal potersi servire delle sofisticate armature rinascimentali, guarnite di fibbie e cerniere, era armato di lancia e spada lunga. Facevano parte del suo equipaggiamento armi corte, come la daga e il pugnale, o da percussione, come la mazza, l'ascia e il flagello, sorta di bastone munito all'estremità con palle incatenate.